

## Luca 5, 1-11

<sup>1</sup> Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, <sup>2</sup>vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. <sup>3</sup>Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. <sup>4</sup>Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». <sup>5</sup>Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». <sup>6</sup>Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. <sup>7</sup>Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. <sup>8</sup>Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». <sup>9</sup>Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; <sup>10</sup>così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». <sup>11</sup>E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Il personaggio in gioco in questa chiamata è Pietro, quindi ci lasceremo guidare da lui, che – di fatto – nei Vangeli risulta essere la persona più marcatamente, chiaramente disegnata tra quelle attorno a Gesù.

Ponendosi di fronte a questo brano è molto facile notare, osservare una sorta di effetto zoom nella sua impostazione. L'effetto è quello di un fotografo che – pian piano – cominciando da un campo largo, si restringe sempre più su una persona. È importante questo perché in fondo la vocazione è sempre qualcosa che avviene un po' per effetto zoom, qualunque vocazione! Parte da un campo largo fino a quando non si incentra sulla persona, la vocazione è per sua stessa natura qualcosa di strettamente personale, che riguarda proprio la tua persona! Proprio per questo è essenziale e importante che la cerchi, la costruisca con attenzione e cura. In che senso possiamo notare un effetto zoom? Il brano può essere suddiviso in tre sezioni che vedono un restringimento del campo:

- 5, 1-3: Gesù e la folla in riva al lago, la scena è molto ampia, larga (molta gente attorno a Gesù)
- 5, 4-7: Gesù con i suoi discepoli sul lago – la pesca, la scena è un po' più limitata
- 5, 8-11: Pietro in ginocchio davanti a Gesù – la scena si concentra su Pietro, è lui davanti al Signore

In questo episodio siamo chiamati ad identificarci: si parte tutti assieme, con tanti altri, una folla con Gesù sul lago, poi avvengono certi fatti per cui ci si ritrova in ginocchio davanti a Gesù. Concretamente, si parte da una situazione iniziale che è per tutti (Gesù insegna a tutti). La vocazione non nasce dal nulla, nasce da ciò che è comune, da ciò che è condiviso con tutti, dall'insegnamento di Gesù (la sua Parola, la sua vita). Poi c'è un invito personale (Prendi il largo), ma insieme anche a tutti gli altri (e gettate le vostre reti): il secondo momento è quello della chiamata. La terza scena è un po' quella della decisione: Pietro si sente coinvolto personalmente (allontanati da me, perché sono un peccatore), è il momento di una risposta finale e sua. Ecco allora dei passaggi da fare: dall'insegnamento, alla chiamata, alla decisione.

**5, 1-3:** Prima scena. Gesù si trovava sulla riva del lago assieme a tanta gente. Troviamo esplicitato un elemento molto importante: la chiamata (questa chiamata) dei discepoli è fatta sullo sfondo della gente che ha bisogno di ascoltare la Parola di Dio, la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio. È su questo che Gesù fa appello anche a noi: la gente ha bisogno di ascoltare la Parola di Dio. È una necessità delle persone e Gesù desidera che questa gente ascolti la sua Parola. La gente è attratta da Gesù, dalla Parola di Dio, ma bisogna mettere Gesù in condizione di parlare, bisogna far sì che Gesù possa parlare! E per farlo chiede l'aiuto di Pietro, chiede la barca di Pietro (Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra). È lo sfondo di ogni vocazione cristiana. E Gesù sceglie Pietro, ha bisogno di Pietro. Di per sé, Pietro non si trova lì per Gesù, è lì per caso (niente dice nel Vangelo che fossero lì per qualche intenzione riguardante Gesù). Leggendo troviamo: Gesù ... vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Niente dice che quei pescatori siano conosciuti: sono degli sconosciuti (se non per altri episodi) – cioè quel giorno non si trovavano lì per Gesù. Pietro non è lì per ascoltarlo, sta semplicemente sistemando le reti dopo una notte di pesca, come faceva tutti i giorni. Gesù compie un gesto, innanzitutto li vide e poi salì in una barca, che era di Simone. Gesù, quindi, sceglie la barca di Pietro. In quel contesto, in cui non c'era relazione fra i due (Pietro è lì a caso), Gesù fa un gesto di scelta

di Pietro. È un modo molto chiaro per dire che Gesù chiede la disponibilità di Pietro, per parlare alla folla Gesù ha bisogno di questa disponibilità. Non solo, ma *lo pregò di scostarsi un poco da terra*, gli chiede anche di mettersi in una posizione tale da permettere l'ascolto della gente. Cioè l'intenzione è ulteriormente dichiarata: Gesù ha bisogno dell'intervento di Pietro. E qual è la reazione di Pietro? Non si dice ma è implicita: Gesù sale sulla barca! Perciò Pietro perlomeno ha accettato che salisse su quella barca. Allora, la prima reazione che suscita l'intervento di Gesù è sempre un gesto di generosità. Pietro compie un gesto di generosità: quello di mettergli a disposizione la barca. Nella vita i primi segni della vocazione sono un po' questi, gesti di generosità suscitati dal Signore. Possiamo annotare anche questo: Pietro si lascia 'disturbare' dalla scelta di Gesù. In fondo – in quel momento – Gesù non era molto per lui e si lascia disturbare da questa scelta. E Gesù si inserisce in questa disponibilità di Pietro e, da questa prima disponibilità – molto elementare -, andrà oltre e gli farà fare altri passi. Leggendo con un po' di attenzione possono sorgere alcune domande: in quali forme Gesù ti ha chiesto disponibilità? Quali sono le forme attraverso cui Gesù ti ha fatto capire che voleva *entrare nella barca*? Un'altra domanda può essere: ti lasci disturbare da Gesù? Sei uno che si lascia disturbare, provocare dalle cose che gli capitano? Oppure invece sei indifferente?

**5, 4-7:** Seconda scena. In quel momento Pietro aveva un atteggiamento un po' indifferente (stava pensando più alle reti che a Gesù), ma già aveva conosciuto Gesù. Nel capitolo precedente (Lc 4, 38-39), si dice che Gesù a Cafarnao, uscito dalla sinagoga, si era recato nella casa di Pietro per guarirne la suocera. Quindi già c'era qualcosa di vago, si passa da una conoscenza piuttosto 'lontana' ad una maggiore vicinanza: Pietro non era ancora *chiamato*. C'erano delle premesse e quando ti senti chiamato è facile chiedersi, ma c'era qualcosa prima? Gesù mi aveva interessato prima? Però era – ancora – qualcosa di molto lontano. A questo punto Gesù si rivolge a Pietro e dice: *Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*. Prendi il largo: fino a quel momento Pietro aveva fatto poco con Gesù, giunge un momento in cui Gesù gli dice che è necessario fare un po' più sul serio. *Prendi il largo* significa 'vai in acqua alta', non puoi più stare soltanto nel porto, dove sei sicuro: la vita non è vita se si vive così! Un uomo per essere uomo ha bisogno di 'prendere il largo', di andare in acqua alta, cioè di lanciarsi, di liberarsi. La libertà è un lanciarsi, altrimenti non lo sarebbe! La vocazione, allora, ha a che fare con la libertà, con il lanciarsi nella vita. Gesù sta dicendo a Pietro: adesso devi lanciarti! Il Signore desidera questo: che tu viva in spazi ampi, che non stia lì, con le tue paure, rinchiuso nel 'piccolo', nel porto sicuro. Questo timore deve essere vinto! La vocazione è un *entrare nella vita*, assumere la libertà, quello spazio ampio che è la nostra libertà. L'espressione *prendi il largo* si può spiegare in due modi:

- Allontanati dal porto troppo sicuro, dove stai. Allontanati da ciò che ti tiene lì, chiuso, impaurito, a girare su te stesso. Una buona lettura del brano allora comporta la seguente domanda: Quali sono le rive da cui devi allontanarti? Quali sono i porti troppo sicuri da cui devo allontanarmi per andare in acqua alta?
- Vai verso ciò che è profondo. Vai là dove l'acqua è alta, dove devi imparare a nuotare, verso ciò che davvero è profondo. E allora: Che cosa pensi sia davvero profondo? Cosa pensi sia davvero importante? Verso quali profondità ti sembra importante andare?

*Gettate le vostre reti per la pesca*: calare queste reti è un gesto di fiducia. Bisogna saper acquisire fiducia nella nostra vita. La vocazione – da parte di Dio – è un darci fiducia: allora dobbiamo costruire nella nostra vita tutto ciò che ci dà fiducia. Dobbiamo costruire tutti quegli atteggiamenti che favoriscano la fiducia, che favoriscano il 'buttarsi'. In chi, in che cosa, devi avere fiducia?

- La prima fiducia è quella in te stesso: è necessario costruire un buon rapporto con te stesso.
- La seconda fiducia è quella negli altri: c'è un imperativo plurale *gettate!* Gesù coinvolge anche gli altri in quest'atto che dice la fiducia. È un atto che va fatto insieme! La fiducia non può essere costruita soltanto guardando se stessi, è un atto che per definizione dice il coinvolgimento degli altri. Devo imparare a sentire gli altri come fratelli, come compagni di viaggio/vita.
- La terza fiducia è quella nel mare, nella vita: bisogna che ti fidi del luogo in cui sei! Devi voler bene al 'luogo' di vita in cui ti trovi!
- L'ultima fiducia è quella alla quale il testo riserva lo spazio più grande: quella in Lui.

*Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti.* 'Ma sulla tua parola': è importante trovare questa parola di Gesù! È quella che ci permette di

gettare le reti. La fiducia alla fine è specialmente fiducia in Dio, in Gesù, che ti ha dato questa vita e te la vuole far 'usare' bene! E 'bene' significa sempre per gli altri e non per me stesso. Se fai nascere certe cose, mi fido di ciò che nasce in me! Non si attraversa il mare della vita se non c'è una Parola che ce lo fa attraversare: non si passa al di là delle difficoltà da soli! Ci deve sempre essere una Parola grande a darti forza, ad incoraggiarti. Servono parole grandi nella vita per attraversare il mare e spostarsi da quel porto, da quella riva dove stai tranquillo. Pietro dice anche: *Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla*. Nella vita bisogna fare i conti con le delusioni: ho già provato, ma non mi è mai riuscito! Nessun uomo è esente da delusioni, e queste possono diventare addirittura momento di grazia. Questo se, in quelle delusioni, ascolto una Parola che mi invita ad andare oltre. Anche su questo è importante interrogarsi: quali frustrazioni hai provato nella tua vita? Quali delusioni? Delusioni che magari ora mi tolgono un po' il senso di fiducia, rischiano di farmi stare fermo, di non lasciarmi lanciare. Invece la Parola del Signore dice: No! Getta le reti perché il mare della vita continua ad essere fecondo!

Un pescatore – poi – sa bene che le reti non si buttano di giorno. Il momento migliore è la notte: potremmo intravedere allora persino la paura di essere presi in giro dagli altri. Ecco: il rischio di passare per il deficiente del villaggio... Cosa diranno di me se faccio questa scelta? Queste cose spesso pesano sulla vita. Pietro aveva fatto primo gesto di generosità – mettere a disposizione la barca – e questo chiama una generosità più grande: è atteggiamento che fa passare dal più piccolo al più grande, si fa vedere come questa sia il 'clima' della vita, humus in cui la vita fiorisce. *Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano*. Avendo detto di sì, videro che effettivamente l'obbedienza a quella Parola rendeva fecondo il mare. Il dire di sì permette di vedere ciò che non vedi prima. Non è possibile partire avendo già tutto sicuro!

**5, 8-11:** Terza scena. *Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore»*. Il clima è di meraviglia: *al vedere questo*, Pietro è meravigliato. Bisogna imparare a meravigliarsi delle occasioni buone, degli esempi, dei risultati che si ottengono, del bene. Bisogna saper coltivare l'atteggiamento della meraviglia. E l'effetto di questo fatto che suscita meraviglia su Pietro è davvero sorprendente! Pietro non si mette a fare progetti megalomani, non mostra l'atteggiamento delle folle di fronte ai miracoli (Resta sempre con noi!). No, Pietro sente quasi il bisogno di allontanare Gesù (*allontanati da me, perché sono un peccatore*), che vede come troppo grande per sé. L'incontro con Gesù, perciò, fa percepire a Pietro una maggiore verità su se stesso. Pietro si riconosce peccatore, cioè piccolo e indegno. Gesù non umilia, ma ci vuole consapevoli della nostra piccolezza, della nostra pochezza, così da poterci mettere nelle sue mani perché abbiamo bisogno di Lui! Pietro sottolinea di non meritarsi di stare accanto a Gesù, ma il Signore gli dice: *Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini*. Gesù non chiede nulla a Pietro, gli fa soltanto una promessa. La vocazione, la chiamata di Gesù è allora una promessa sulla nostra vita. Scatta una promessa di Gesù, che rivela la verità di noi stessi. La promessa di 'pescare gli uomini' non è altro che la promessa di diventare partecipi del desiderio di Dio di tirare, attrarre gli uomini a sé, di diventare collaboratori, cooperatori di questo desiderio. E Pietro – di fronte a questa promessa – decide, assieme agli altri, di lasciare tutto e di seguirlo: non teme una decisione, una scelta tanto forte, e, *tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono*.